

Narrare per includere e generare benessere

Gli albi illustrati tra Universal Design
for Learning e Life Designing[†]

Storytelling for Inclusion and Well-being

Picture Books between Universal Design
for Learning and Life Designing

ROSA SGAMBELLURI, MARIA GRAZIA DE DOMENICO,
FRANCESCA PLACANICA*

RIASSUNTO: L'articolo esplora l'integrazione tra approccio narrativo, Universal Design for Learning (UDL) e Life Designing come cornice teorico-metodologica per promuovere percorsi educativo-inclusivi. In tale prospettiva, l'albo illustrato, progettato secondo i principi dello UDL e arricchito da una struttura narrativa intenzionale, si configura come uno strumento didattico efficace e trasversale. Grazie al linguaggio multimodale delle immagini e alla forza evocativa delle storie, l'albo favorisce lo sviluppo della consapevolezza emotiva, dell'empatia e del benessere, sia a livello individuale che collettivo. La sua capacità di coinvolgere tutti i bambini, indipendentemente da abilità, provenienza o stili di apprendimento, lo rende un ponte tra diversità e partecipazione. Esso promuove, inoltre, autodeterminazione, senso di appartenenza e crescita personale all'interno di contesti scolastici accoglienti, rispettosi delle specificità di ciascuno e orientati alla valorizzazione del potenziale individuale. L'albo illustrato si afferma così come veicolo di inclusione

* Università degli Studi di Salerno; Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria; Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria e Università degli Studi di Macerata.

1. Pur essendo il contributo frutto di un lavoro condiviso, Sgambelluri è coordinatrice scientifico del lavoro e autrice del paragrafo 3. De Domenico è autrice dei paragrafi 1 e 2. Placanica è autrice del paragrafo 4. Il paragrafo 5 rappresenta il frutto di una riflessione comune tra le autrici Sgambelluri e Placanica. Tutti gli autori hanno contribuito alla revisione del contributo nella sua versione finale.

e benessere, generando esperienze educative significative che contribuiscono allo sviluppo integrale della persona.

PAROLE-CHIAVE: narrazione, benessere, universal design for learning, life designing

ABSTRACT: The article explores the integration of the narrative approach, Universal Design for Learning (UDL), and Life Designing as a theoretical and methodological framework for fostering inclusive educational pathways. From this perspective, the picturebook-designed in accordance with UDL principles and enriched with a purposeful narrative structure-emerges as an effective and versatile pedagogical tool. Through the multimodal language of images and the evocative power of storytelling, the picturebook supports the development of emotional awareness, empathy, and well-being at both individual and collective levels. Its ability to engage all children-regardless of ability, background, or learning style-positions it as a bridge between diversity and participation. Furthermore, it promotes self-determination, a sense of belonging, and personal growth within school settings that are welcoming, attentive to individual differences, and committed to nurturing each learner's potential. In this way, the picturebook becomes a powerful vehicle for inclusion and well-being, generating meaningful educational experiences that contribute to the holistic development of the person.

KEY-WORDS: narration, well-being, universal design for learning, life designing.

1. Introduzione

La narrazione costituisce un'attività fondante dell'esperienza umana, una modalità espressiva che ha accompagnato, in forma costante, l'intero percorso evolutivo dell'umanità. In particolare, la competenza narrativa riveste un ruolo centrale nello sviluppo delle facoltà cognitive, configurandosi come una dimensione decisiva nell'organizzazione e strutturazione del pensiero.

Attraverso la narrazione, infatti, l'individuo conferisce significato alla propria identità e al contesto esistenziale in cui è immerso. Tale prospet-

tiva, approfondita in modo significativo da J. Bruner, riconosce alla narrazione una duplice funzione: da un lato, essa si presenta come espressione del pensiero; dall'altro, come strumento privilegiato per l'elaborazione dell'identità personale e per la strutturazione delle relazioni intersoggettive sin dalla prima infanzia (Bruner, 2004).

La narrazione assume, inoltre, una rilevanza particolare in ambito educativo e sociale per il suo potenziale inclusivo, in quanto offre spazi simbolici e comunicativi di incontro con l'alterità e con le differenti forme della diversità. In tal senso, essa si configura come un dispositivo ermeneutico e trasformativo, in grado di valorizzare le traiettorie biografiche degli individui, con particolare attenzione a coloro che presentano bisogni educativi speciali.

L'atto narrativo, infatti, consente processi di rielaborazione e riprogettazione dei vissuti, contribuendo a un riconoscimento soggettivo che si estende a tutte le persone, senza esclusione (Gaspari, 2021).

Secondo F. Bocci, la narrazione risponde a un bisogno antropologico di attribuire senso alla propria esistenza, costituendo un dispositivo fondamentale per la costruzione dell'identità individuale e collettiva (Bocci, Franceschelli, 2014). L'impiego di pratiche e tecniche narrative si rivela, pertanto, particolarmente efficace nel facilitare l'accesso alla complessità dell'esperienza vissuta.

Come osserva L. Mortari, il narrare permette di attribuire "nuovo corpo all'esperienza" (Mortari, 2007), attivando un processo selettivo e riflessivo su contenuti ed emozioni, che consente la ristrutturazione dell'esperienza e la promozione delle risorse resilienti dell'individuo.

Nell'ambito della Pedagogia dell'inclusione, l'interesse per l'approccio narrativo è in costante espansione, alla luce della sua efficacia nelle pratiche didattiche e formative. La letteratura di settore evidenzia il contributo significativo della narrazione nei processi di apprendimento e nella promozione della consapevolezza di sé, soprattutto in riferimento a persone con disabilità. Autori come Bruner (2004), Piaget (2000) e Rollo (2007) attribuiscono grande valore al racconto come strumento di comprensione della propria condizione e di orientamento nel percorso formativo, favorendo una proiezione più consapevole e costruttiva verso il futuro (Capobianco, 2006).

In questo framework teorico, la narrazione rappresenta una risorsa pedagogica fondamentale, utile per favorire processi di orientamento e

sviluppo personale. Un'attenzione particolare merita, in questo contesto, l'albo illustrato, genere narrativo che si distingue per la sua valenza educativa e inclusiva, apprezzato trasversalmente da bambini e adulti. Grazie alla sua struttura iconografica e testuale, esso si presenta come uno strumento accessibile e idoneo a favorire percorsi conoscitivi, riflessivi e relazionali (Lepri, Baldini, 2022). Tuttavia, l'albo illustrato non è, per sua natura, uno strumento intrinsecamente inclusivo. Sebbene offra significative potenzialità educative e comunicative, la sua configurazione convenzionale non sempre risulta adeguata a soddisfare le esigenze di tutti, in particolare di soggetti con bisogni educativi speciali o appartenenti a minoranze culturali.

L'inclusività, pertanto, non può essere intesa come elemento accessorio, ma deve rappresentare un criterio progettuale fondativo, da integrare fin dalle prime fasi di ideazione, attraverso una riflessione attenta sui contenuti, sulle modalità comunicative e sulle forme di fruizione.

L'adozione dell'approccio narrativo quale paradigma inclusivo implica, di conseguenza, un cambiamento di prospettiva che si discosta radicalmente dalle logiche di standardizzazione e categorizzazione della differenza, promuovendo un'autentica valorizzazione della soggettività.

Tale approccio contribuisce al superamento degli stereotipi e al riconoscimento delle peculiarità di ciascun individuo, favorendo un processo di inclusione sostanziale, orientato al benessere personale e alla partecipazione piena alla vita sociale e culturale. Come evidenzia Gaspari, esso consente di elevare la qualità dell'esistenza e di orientare progressivamente l'individuo verso direzioni esistenziali positive (Gaspari, 2008, p. 125).

2. Albi illustrati: un linguaggio universale per il benessere inclusivo

Gli albi illustrati, o *picture book* secondo la dizione anglosassone, rappresentano una risorsa educativa preziosa nell'ambito dei contesti di condizione e socializzazione di spazi narrativi, contribuendo a trasformare l'inclusione da un concetto astratto e distante a un processo concreto che si realizza durante il percorso formativo del bambino.

In virtù della capacità espressiva e della versatilità della narrazione, questi libri si configurano come mezzi privilegiati per promuovere un processo di conoscenza di sé, in relazione tanto al contesto ambientale quanto agli

altri individui, proponendosi come uno strumento in grado di consentire ai lettori di esperire situazioni e ambienti “altri” rispetto al proprio.

Negli ultimi anni, gli albi illustrati hanno suscitato un interesse crescente, diventando oggetto di indagine da parte della comunità scientifica e trovando un posto sempre più rilevante all'interno delle librerie e delle biblioteche, in particolare nelle sezioni dedicate all'infanzia e alla giovane età. Il loro impiego si è progressivamente esteso anche ai contesti educativi, quali asili nido, scuole dell'infanzia e scuole primarie, dove vengono frequentemente adottati dagli insegnanti come strumenti didattici per l'esplorazione di tematiche specifiche e trasversali.

Riprendendo la definizione proposta da Marcella Terrusi, l'albo illustrato può essere inteso come un dispositivo narrativo dotato di specifiche caratteristiche morfologiche e funzionali, in cui convergono linguaggi differenti dalla scrittura all'illustrazione insieme a competenze progettuali, metafore e visioni del mondo, che collaborano alla creazione di un oggetto fisico carico di significato (Terrusi, 2012). Si configura, dunque, come un'opera in cui parola e immagine instaurano un rapporto dialogico e complementare, senza che l'una prevalga sull'altra, contribuendo in modo sinergico alla costruzione del senso.

Tali risorse, attraverso un'impostazione narrativa e visiva di natura inclusiva – spesso evidente già a partire dalle scelte editoriali e formali – si rivelano particolarmente efficaci nell'introdurre i giovani lettori a tematiche talvolta complesse, lontane dalla loro esperienza diretta, facilitandone la comprensione e la rielaborazione personale.

Gli albi illustrati non rappresentano quindi solo meri testi accompagnati da immagini, bensì oggetti editoriali dotati di una peculiare specificità, caratterizzati da modalità espressive autonome. La loro fruizione implica un processo di lettura integrato e intersemiotico, che coinvolge il linguaggio verbale, quello iconico e una serie di elementi formali, quali l'apparato grafico, la veste editoriale e i materiali impiegati nella realizzazione dell'opera (Tontardini, 2012, pp. 21-48).

Si tratta di libri che, già per la loro natura, stimolano un'attiva partecipazione del lettore e si rivelano particolarmente significativi nell'ambito dei percorsi educativi orientati all'inclusione, concepita come un insieme strutturato di pratiche pedagogicamente fondate, finalizzate a generare circoli virtuosi capaci di incidere profondamente su ogni dimensione della vita sociale.

In questa prospettiva, l'inclusione richiede un impegno quotidiano e sistematico, poiché non esistono ambiti nei quali essa non rappresenti un valore, soprattutto nella misura in cui concorre alla costruzione di una società realmente pensata per tutti e per ciascuno, dove ogni individuo deve essere messo nelle condizioni di sviluppare le proprie potenzialità in modo pieno e significativo (Nussbaum, 2013). Applicata all'ambito della disabilità, questa prospettiva implica il dovere di rimuovere gli ostacoli materiali, culturali e relazionali, che limitano l'accesso effettivo a opportunità di apprendimento, partecipazione e realizzazione personale, orientando l'azione pedagogica verso la dignità e l'autonomia di ogni persona.

A supporto di questa visione, molti albi illustrati si presentano come dispositivi in grado di coinvolgere attivamente il lettore, ponendosi per loro stessa essenza all'interno della sfera dell'inclusione su più livelli. Offrono, infatti, uno spazio privilegiato per stimolare riflessioni critiche sulle differenze, che vanno riconosciute e valorizzate e non stigmatizzate o ghettizzate, e promuovere la capacità di mettere in discussione pregiudizi e schemi mentali rigidi, in un'ottica di apertura, dialogo e valorizzazione dell'altro (Lepri, Baldini, 2022).

Inoltre, per le sue caratteristiche di opera stratificata in cui si intrecciano molteplici livelli narrativi e significativi, l'albo illustrato si configura come uno strumento capace di attivare quegli adattamenti cognitivi e relazionali che si fanno mediatori di una nuova disposizione all'ascolto e all'interazione, nella quale i bisogni di tutti possono incontrarsi, dialogare e contaminarsi attraverso una pluralità di forme rappresentative.

In particolare, le immagini, per loro natura immediate e universalmente decifrabili, rendono possibile una fruizione più accessibile del contenuto narrativo, superando la barriera linguistica mediante l'uso di metafore visive capaci di risvegliare – per riprendere le parole di Edgar Morin – la visione e la percezione, attivando «una comunicazione analogica tra realtà assai lontane e differenti» e conferendo «intensità affettiva all'intelligibilità che produce» (Morin, 2000, p. 94). Tali metafore non solo possono agevolare la comprensione del testo da parte di soggetti in condizioni di fragilità, ma ne ampliano l'accessibilità, permettendo l'inclusione di una gamma più ampia di lettori. La narrazione visiva rappresenta dunque un supporto fondamentale all'accessibilità cognitiva, emotiva e culturale, in quanto le immagini, ricche di dettagli narrativi e simbolici, facilitano la comprensione del testo, stimolano l'empatia e

consentono di veicolare significati complessi anche in assenza o in presenza ridotta del codice scritto.

L'albo illustrato si configura quindi come un potente strumento educativo in grado di promuovere, attraverso un linguaggio universale, accessibile e partecipato, il benessere inclusivo, fondato sull'idea che ogni individuo debba poter vivere esperienze significative di partecipazione, apprendimento e crescita all'interno di ambienti accoglienti e rispettosi delle diversità.

La sua natura intrinsecamente multisensoriale e multimodale che integra elementi visivi, testuali, tattili e talvolta sonori consente di attivare canali comunicativi eterogenei, favorendo l'accesso al racconto anche da parte di bambini con differenti stili di apprendimento o bisogni educativi speciali, ben sapendo che l'adozione di un linguaggio inclusivo non rappresenta un accorgimento riservato esclusivamente a soggetti con bisogni specifici, bensì una scelta progettuale consapevole che contribuisce ad arricchire e ampliare l'esperienza narrativa per tutti.

In tal modo, il libro illustrato non solo sostiene i processi di apprendimento, ma può diventare anche veicolo di cura, ascolto e riconoscimento reciproco, elementi essenziali per un'autentica cultura del benessere inclusivo. Esso diviene, cioè, uno strumento di inclusione quando è in grado di promuovere, in ciascun individuo – in particolare in coloro che vivono situazioni di difficoltà – un senso di ben-essere personale e relazionale. Tale condizione favorisce un processo di riappropriazione di sé, che a sua volta consente una rinnovata apertura verso l'altro e verso il mondo circostante (Gaspari, 2021).

All'interno di contesti inclusivi, l'albo illustrato può dunque essere opportunamente impiegato attraverso strategie narrative partecipative, come la lettura ad alta voce, la drammatizzazione o la rielaborazione creativa, che coinvolgono attivamente tutti i soggetti coinvolti, promuovendo *engagement*, senso di appartenenza e costruzione condivisa di significato.

La narrazione diventa così un'esperienza collettiva e trasformativa, capace di narrare la complessità del reale rompendo gli stereotipi legati alla diversità, e di favorire un clima di ascolto e riconoscimento valorizzante delle differenze.

3. Universal Design for Learning e narrazione accessibile

Lo Universal Design for Learning (UDL) trae origine dal paradigma dello Universal Design (UD), elaborato negli Stati Uniti d'America, negli anni

Settanta, in ambito architettonico, con l'intento di progettare ambienti, prodotti e servizi accessibili al maggior numero possibile di persone, senza la necessità di adattamenti successivi. Trasposto in ambito educativo-didattico, tale principio si è evoluto, a partire dagli anni Novanta, grazie al contributo del Center for Applied Special Technology (CAST), nella formulazione di un modello pedagogico che intende rispondere alla diversità dei bisogni degli studenti attraverso pratiche didattiche flessibili e inclusive (Rose, Meyer, 2002).

Lo UDL propone un approccio sistemico alla progettazione dell'insegnamento e dell'apprendimento, finalizzato all'eliminazione delle barriere e alla promozione di ambienti educativi accessibili a tutti.

I tre principi fondanti dello Universal Design for Learning incoraggiano la diversificazione delle modalità di rappresentazione dei contenuti, delle modalità di espressione e azione, nonché delle modalità di coinvolgimento, al fine di rispondere efficacemente alla naturale variabilità di chi apprende.

In questa prospettiva, l'approccio narrativo si configura come un potente alleato: la narrazione, se opportunamente mediata, può divenire un linguaggio accessibile, partecipativo e trasformativo per tutti gli studenti. Applicare i principi dello UDL agli albi illustrati implica, pertanto, ripensare radicalmente il modo in cui tali strumenti vengono concepiti, progettati e proposti.

Come precedentemente evidenziato, l'albo illustrato, pur integrando parola e immagine in un dialogo polisemico (Terrusi, 2012), non garantisce di per sé l'accessibilità universale. Pertanto, è necessario progettare in modo intenzionale percorsi narrativi che sappiano rispondere alla pluralità delle esigenze degli utenti, in particolare di coloro che presentano bisogni educativi speciali.

Tra le strategie più significative si annovera l'integrazione dei pittogrammi della Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) all'interno dei testi. I pittogrammi supportano la comprensione semantica da parte di bambini con disabilità cognitive, linguistiche o comunicative, facilitando l'accesso al contenuto narrativo e promuovendo l'autonomia nella fruizione (Canevaro, 2009).

Un ulteriore elemento di accessibilità è rappresentato dall'inserimento di codici QR che rimandano a versioni audio della narrazione. Tale accorgimento consente di ampliare la fruibilità dell'albo a bambini con disabilità visive, difficoltà di lettura o bisogni specifici legati alla decodifica del

testo scritto, valorizzando il canale uditivo come via alternativa di accesso al racconto (Gaspari, 2021).

Analogamente, l'adozione di caratteri ad alta leggibilità, l'uso di contrasti cromatici elevati, la riduzione delle complessità visive e l'organizzazione chiara dello spazio grafico costituiscono accorgimenti imprescindibili per rendere l'albo illustrato realmente inclusivo, in linea con i criteri di accessibilità cognitiva (Lepri, Baldini, 2022).

In aggiunta, si possono prevedere accorgimenti progettuali quali:

- l'*inserimento di finestre narrative multiple*, che permettano al lettore di scegliere differenti livelli di approfondimento del testo;
- l'*integrazione di elementi tattili o olfattivi*, laddove possibile, per ampliare la dimensione multisensoriale della narrazione;
- la *creazione di versioni digitali interattive degli albi*, accessibili tramite apposite piattaforme che consentano la personalizzazione della modalità di fruizione;
- l'*accompagnamento della lettura ad alta voce* da parte di educatori con l'utilizzo di strumenti di sintesi vocale per favorire l'inclusione di studenti con disabilità comunicative o disturbi specifici dell'apprendimento.

Inoltre, la narrazione stessa può essere progettata in modo accessibile scegliendo storie che rappresentino la diversità in tutte le sue forme, promuovendo la valorizzazione delle differenze e offrendo modelli narrativi inclusivi che favoriscano il riconoscimento e l'immedesimazione di tutti i bambini (Campagnaro, 2013).

La costruzione di albi illustrati accessibili secondo i principi dello Universal Design for Learning non solo amplia le opportunità di accesso alla narrazione, ma contribuisce alla creazione di ambienti educativi autenticamente inclusivi, capaci di accogliere e valorizzare la pluralità delle esperienze umane.

Attraverso soluzioni progettuali mirate e l'integrazione di specifiche tecnologie assistive fin dalla fase ideativa, è possibile trasformare l'albo illustrato in uno strumento di cittadinanza narrativa, in grado di offrire a ciascun bambino l'opportunità di riconoscersi, raccontarsi e costruire percorsi di vita significativi.

Tale prospettiva impone un profondo ripensamento delle pratiche educative, che non può esaurirsi nell'adozione di meri accorgimenti tecnici

o nell'aggiunta di dispositivi compensativi, ma richiede una ridefinizione culturale e concettuale del paradigma di accessibilità.

In questa ottica, l'albo illustrato, reinterpretato alla luce dei principi dello Universal Design for Learning, si configura non solo come una sfida metodologica, ma anche come una significativa opportunità pedagogica per promuovere una cultura dell'inclusione basata sul riconoscimento della differenza come risorsa.

Solo attraverso un impegno progettuale sistemico e consapevole sarà possibile promuovere contesti narrativo-inclusivi, in grado di garantire a ogni bambino, con particolare attenzione a quelli con bisogni educativi speciali, il diritto di accesso al linguaggio, all'immaginario e alla costruzione del sé attraverso l'esperienza narrativa.

4. Life Designing: progettazione di sé e benessere attraverso il racconto autobiografico

Nel quadro di una pedagogia che pone al centro la persona e riconosce il valore educativo della narrazione (Bruner, 2004; Ricoeur, 1984; Dallari, 2013), il paradigma del Life Designing (Savickas et al., 2009) emerge come una prospettiva innovativa e imprescindibile. Esso promuove la costruzione di un'esistenza che non si limita alla semplice ricerca di un impiego, ma che si orienta verso la realizzazione di una vita appagante e accessibile per tutti.

In questo modo, l'obiettivo fondamentale è quello di favorire il raggiungimento di una buona qualità della vita (Schalock & Verdugo, 2002), intesa come *ben-essere* globale, capace di abbracciare tutte le dimensioni dell'esistenza: dalla dignità dello stare al mondo, al vivere in coerenza con i propri valori, desideri, abilità e competenze.

Nato dall'evoluzione delle teorie tradizionali sull'orientamento e sullo sviluppo di carriera (Savickas, 2005), il *Life Designing* si è sviluppato in risposta alle sfide di un mondo caratterizzato da incertezza, fluidità e trasformazione continua. Pertanto, in tale scenario, non è più sufficiente concepire la progettazione del futuro come un semplice "inserimento" in ruoli predefiniti, occorre piuttosto formare individui capaci di costruire narrazioni di senso, orientare la propria esistenza e adattarsi creativamente ai cambiamenti (Guichard, 2009).

In particolare, il *Life Designing* si basa sull'idea che la costruzione del percorso di vita sia un processo narrativo e dinamico, in cui la persona è chiamata a raccontarsi, a riflettere sulle proprie esperienze e a proiettarsi verso il futuro in modo consapevole e responsabile (Savickas, 2011). Attraverso la narrazione autobiografica, infatti, l'individuo organizza i propri vissuti, conferisce coerenza alla propria storia personale e sviluppa un'identità resiliente, capace di integrare continuità e cambiamento (McAdams, 1993).

Particolarmente rilevante, in questa prospettiva, è il legame tra racconto di sé, *benessere* e qualità della vita. Numerosi studi hanno evidenziato come la possibilità di narrare la propria storia, soprattutto in contesti educativo-inclusivi, contribuisca in modo significativo allo sviluppo dell'autodeterminazione (Wehmeyer, 2007), del senso di autoefficacia (Bandura, 1977) e della capacità di resilienza.

La narrazione autobiografica non si limita, infatti, a una mera descrizione degli eventi, ma consente di attribuire significato alle esperienze, elaborare vissuti complessi e sviluppare risorse cognitive ed emotive fondamentali per affrontare le sfide della vita (Mortari, 2007).

Con specifico riferimento ai bambini con disabilità, l'approccio narrativo rappresenta uno strumento essenziale per sostenere la costruzione dell'identità e la progettazione del futuro (Canevaro, 2009).

Come osservato nella letteratura pedagogica più recente (Filograsso, 2016; Gaspari, 2024), la disabilità è una storia che necessita di essere raccontata e ascoltata, affinché i soggetti possano riconoscersi, accettarsi e orientarsi nella propria esistenza.

L'autonarrazione, mediata e ispirata anche attraverso dispositivi inclusivi come gli albi illustrati (Terrusi, 2012; Lepri, Baldini, 2022), favorisce l'emergere di competenze narrative che si trasformano in risorse culturali e intellettuali, fondamentali per la costruzione del pensiero critico, dell'autoconsapevolezza e della capacità progettuale.

Considerando tali premesse, la qualità della vita viene intesa come la possibilità per ogni individuo di vivere in modo soddisfacente e autodeterminato, partecipando pienamente alla vita sociale, culturale e educativa. Seguendo il modello di Schalock e Verdugo (2002), infatti, la qualità della vita si articola in dimensioni fondamentali quali il benessere emotivo, l'autodeterminazione, lo sviluppo personale, l'inclusione sociale e il riconoscimento dei diritti.

Alla luce di queste riflessioni, il *Life Designing* propone una visione educativa centrata sulla costruzione di vite significative, nella quale la persona è vista come protagonista attivo della propria esistenza.

La narrazione, in tal senso, si configura come uno strumento di empowerment: attraverso il racconto, ogni individuo ha l'opportunità di esplorare desideri, capacità e aspirazioni, trasformando le proprie vulnerabilità in occasioni di crescita (Savickas et al., 2009). Tale approccio si dimostra particolarmente efficace in una prospettiva inclusiva, poiché riconosce e valorizza le differenze individuali, promuovendo un modello educativo che mira a sviluppare le potenzialità di ciascun individuo.

Dal punto di vista metodologico, l'integrazione del *Life Designing* nei contesti educativi richiede pratiche narrative accessibili e inclusive. In tale direzione, gli albi illustrati, per la loro natura multimodale e stratificata (Terrusi, 2012), offrono un canale privilegiato per sostenere la narrazione di sé nei bambini, anche in presenza di fragilità linguistiche o cognitive.

Attraverso immagini evocative e testi significativi, tali strumenti stimolano la riflessione personale, l'identificazione emotiva e la proiezione di sé in orizzonti di possibilità, favorendo così la costruzione di storie di vita resilienti e orientate al futuro.

In conclusione, il *Life Designing*, nella sua integrazione con l'approccio narrativo autobiografico, rappresenta un potente strumento pedagogico per promuovere il benessere, l'inclusione e la qualità della vita di tutti. Narrare e progettare il proprio percorso di vita diventa, pertanto, un atto di cura profonda verso se stessi e verso gli altri, un processo educativo capace di accendere consapevolezza, speranza e capacità di trasformazione in ogni bambino, nessuno escluso.

5. Conclusioni

L'analisi condotta evidenzia come l'approccio narrativo, lo Universal Design for Learning e il paradigma del Life Designing possano operare in sinergia per costruire percorsi educativi autenticamente inclusivi, capaci di rispondere alla complessità e alla diversità dei bisogni formativi.

La narrazione, intesa come strumento di costruzione di senso, di rielaborazione identitaria e di mediazione educativa, si integra pienamen-

te con i principi dello UDL, offrendo modalità diversificate di accesso, espressione e coinvolgimento.

Tale approccio si rivela particolarmente efficace nel rispondere alla naturale variabilità dei soggetti, promuovendo un apprendimento personalizzato e significativo. Lo Universal Design for Learning, infatti, si fonda su una progettazione intenzionale e flessibile, che mira a rimuovere le barriere all'apprendimento e a considerare la diversità non come un'eccezione, ma come un presupposto fondamentale della pratica educativa.

Accanto a questi elementi, il paradigma del Life Designing valorizza la narrazione autobiografica come leva per lo sviluppo della consapevolezza di sé, della progettualità personale e del benessere individuale. In tale prospettiva, il racconto di sé si configura come un atto generativo e trasformativo, che consente alla persona di riconoscere, riordinare e reinterpretare le proprie esperienze, sviluppando competenze narrative fondamentali per orientarsi consapevolmente nel proprio progetto di vita.

L'interazione sinergica tra approccio narrativo, UDL e Life Designing trasforma così l'albo illustrato in un dispositivo educativo di straordinaria efficacia, in grado di sostenere non solo l'accessibilità e la partecipazione, ma anche la costruzione di percorsi esistenziali significativi per ogni bambino, indipendentemente dalle sue condizioni di partenza.

Se progettato secondo i principi dello UDL e arricchito sul piano narrativo, l'albo illustrato diventa uno spazio di rappresentazione del sé, di esplorazione delle possibilità e di costruzione di visioni future. In esso, la pluralità delle identità può essere riconosciuta, accolta e valorizzata, favorendo un ambiente educativo in cui ciascuno possa sentirsi visto, ascoltato e rispettato.

In tale cornice, l'albo illustrato assume un ruolo centrale non solo come strumento di mediazione culturale e narrativa, ma anche come veicolo di benessere relazionale, emotivo e cognitivo.

La combinazione tra testo e immagine, infatti, facilita l'accesso a contenuti simbolici e affettivi, stimolando processi di identificazione, empatia e riflessione che coinvolgono la persona.

Attraverso personaggi, trame e scenari visivi, il bambino può rispecchiarsi, riconoscersi, ma anche immaginare nuove possibilità, aprendo uno spazio di cura narrativa che sostiene l'esplorazione del proprio mondo interiore.

Il valore inclusivo dell'albo illustrato risiede anche nella sua capacità di parlare a tutti, a prescindere da età, competenze linguistiche, background culturale o condizioni cognitive, grazie al linguaggio universale delle im-

magini e alla polivalenza interpretativa delle storie. Esso non solo facilita l'accessibilità ai contenuti, ma si configura come un vero e proprio ponte tra le diverse specificità, promuovendo legami significativi all'interno di un clima educativo improntato al riconoscimento reciproco.

Dal punto di vista del benessere, l'albo illustrato contribuisce alla creazione di un ambiente educativo emotivamente sicuro, in grado di nutrire il senso di appartenenza, valorizzare le emozioni e attivare risorse interiori funzionali alla crescita personale.

Questo tipo di benessere, che abbraccia le dimensioni affettiva, motivazionale e sociale, è elemento fondativo per lo sviluppo di una cittadinanza consapevole, partecipativa e inclusiva.

La lettura condivisa dell'albo, infine, stimola la co-costruzione di significati e rafforza la relazione educativa, sostenendo una dimensione comunitaria del benessere che valorizza la reciprocità e la partecipazione.

L'obiettivo ultimo diventa così quello di promuovere una qualità della vita pienamente intesa, che si realizza nella possibilità per ogni individuo di riconoscersi, autodeterminarsi e progettare attivamente il proprio futuro, all'interno di un contesto di relazioni inclusive.

In questo senso, la sinergia tra approccio narrativo, Universal Design for Learning e Life Designing rappresenta una strategia educativa necessaria per costruire percorsi significativi, basati sulla cura delle specificità, sullo sviluppo della consapevolezza di sé e sulla valorizzazione delle capacità progettuali di ciascuno.

Solo un impegno intenzionale e sistematico in questa direzione permetterà di dare vita a contesti educativi capaci di sostenere, fin dall'infanzia, percorsi di crescita orientati alla dignità, all'autodeterminazione e alla piena partecipazione sociale.

Riferimenti bibliografici

- BANDURA A., *Social learning theory*, Englewood Cliffs, NJ Prentice-Hall 1977.
- BOCCI F., FRANCESCHELLI F, *Raccontarsi nella scuola dell'infanzia. Per una pedagogia della narrazione fra testimonianza di sé e sviluppo dell'identità*
— *Italian Journal of Special Education for Inclusion*, 2(1), 2014, pp. 145-163.
- BRUNER J., *La cultura dell'educazione. Nuovi orizzonti per la scuola*, Feltrinelli, Milano 2004.

- BRUNER J., *Narrazioni di umana sorte*, Laterza, Roma-Bari 2004.
- CAMPAGNARO M., *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, Donzelli, Roma 2013.
- CANEVARO A., *Pedagogia e disabilità. Culture, educazione e società inclusive*, Erickson, Trento 2009.
- CAPOBIANCO R., *Metodologie educative: una scuola che educa narrando*, Pellegrini, Cosenza 2006
- *Didattica e didattiche disciplinari – Quaderni per la nuova secondaria*, pp. 45-62.
- DALLARI M., *Pedagogia della narrazione. La vita come intreccio di storie*, Franco Angeli, Milano 2013.
- GASPARI P., *Narrazione e diversità. L'approccio narrativo in Pedagogia e didattica speciale*, Anicia, Roma 2008.
- *Cura educativa, relazione d'aiuto e inclusione. Le categorie fondative della Pedagogia speciale nelle professionalità educative*, Anicia, Roma 2021.
- *Il benessere possibile. Inclusione e qualità della vita nella scuola*, Pensa Multimedia, Lecce 2021.
- GUICHARD J., *Self-constructing in «Journal of Vocational Behavior»*, 75(3), 2009, pp. 251–258.
- LEPRI C., BALDINI M., *Inclusione e letteratura. Percorsi formativi attraverso l'album illustrato*
- QUAGLIATA A., LEPRI C., BOCCI F., CANTATORE L., *Le epistemologie nascoste. La costruzione del soggetto vulnerabile nell'immaginario educativo italiano. Un approccio grounded*, RomaTre Press, Roma 2022, pp.35-51.
- MCADAMS D.P., *The stories we live by: Personal myths and the making of the self*. William Morrow, New York 1993.
- MORTARI L., *Cultura della ricerca e pedagogia: prospettive epistemologiche*, Carocci, Roma 2007
- *La pratica dell'aver cura. Educazione come ricerca DELL'UMANO*, Mondadori, Milano 2007.
- NUSSBAUM M.C., *Creating capabilities: The human development approach*, Harvard University Press Cambridge, MA 2013.
- PIAGET J., *Lo sviluppo mentale del bambino*. Einaudi, Torino 2000.
- ROLLO D., *Narrazione e sviluppo psicologico. Aspetti cognitivi, affettivi e sociali*, Carocci, Roma 2007.
- ROSE D.H., *Universal Design for Learning*
- *Journal of Special Education Technology*, 15(4), 2000, pp. 47–51.

- ROSE D.H., MEYER A., *Teaching every student in the digital age: Universal Design for Learning*, Association for Supervision and Curriculum Development, Alexandria, VA 2002.
- SAVICKAS M.L., The theory and practice of career construction. In Brown S.D., Lent R. W, *Career development and counseling: Putting theory and research to work*, John Wiley & Sons Hoboken, NJ 2005, pp. 42–70.
- SAVICKAS M.L., NOTA L., ROSSIER J., DAUWALDER J.P., DUARTE M.E., GUICHARD J., VAN VIANEN A.E.M., *Life designing: A paradigm for career construction in the 21st century*
— *Journal of Vocational Behavior*, 75(3), 2009, pp.239–250.
- SCHALOCK R.L., VERDUGO M.A., *Handbook on quality of life for human service practitioners*, American Association on Mental Retardation Washington DC 2002.
- TERRUSI M., *Albi illustrati: Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, Carocci, Roma 2012
- TONTARDINI I., *Meccaniche celesti: come funziona un albo illustrato. HAMELIN Ad occhi aperti. Leggere l'albo illustrato*, Donzelli Editore, Roma 2012, pp. 21-48.
- WEHMEYER M.L., *Promoting self-determination in students with developmental disabilities*, Guilford Press, New York 2007.